

Per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni

La mia Bibbia

IX Volume

Il ritorno dall'esilio - Tobia

a cura di Maria Martines

*L'autore principale della Bibbia è Dio stesso, che ha ispirato coloro che l'hanno scritta.
Chi ha ideato e curato questo lavoro, dunque, adattando i testi biblici, non riserva per sè alcun diritto.*

I testi sono tratti dalla Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana

Collaborazione **Rosaria Stellana**
Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media

Disegno di copertina **Daniela Ciriminna**
Decoratrice

Revisione testi **Don Vito Lombardo**
Sacerdote

Fotocomposizione **Quick Service - Trapani**

Il ritorno dall'esilio

Il rimpatrio dei Giudei

(2 Cr 36, 20-23; Esd 1-2)

Con la deportazione in Babilonia si compiva ciò che il Signore aveva detto per bocca del profeta Geremia.

Finchè la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settant'anni.

Perché si adempisse questa parola, il Signore suscitò Ciro, re di Persia, che nel 539 conquistò Babilonia e, l'anno successivo, mandò un editto a tutto il suo regno...

Così dice Ciro, re di Persia: Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giuda. Chi appartiene al suo popolo torni a Gerusalemme e ricostruisca il suo tempio...

...E i Giudei avrebbero ricevuto dalla gente del luogo le offerte necessarie per la ricostruzione del tempio.

I capifamiglia di Giuda e di Beniamino, insieme ai sacerdoti e ai leviti, si prepararono per tornare a Gerusalemme. E tutti i loro vicini diedero argento, oro e altre offerte.

Lo stesso re Ciro consegnò a Sesbassà, principe di Giuda, gli utensili del tempio, depredati a suo tempo da Nabucodonosor: bacili, coltelli, coppe e altri oggetti d'oro e d'argento.

Circa cinquantamila persone furono rimpatriate, insieme ai loro cavalli, muli, cammelli e asini.

Inizio della costruzione del tempio

(Esd 3)

Dopo che gli Israeliti si furono insediati nelle loro città, fu ricostruito l'altare del Signore e vi si offrirono olocausti per la festa delle Capanne.

Gli operai, quindi, si misero al lavoro sotto la direzione dei leviti.

Appena furono gettate le fondamenta del tempio, i sacerdoti, con i loro paramenti e le trombe, e i leviti, con i cimbali, si misero a lodare il Signore con i canti di Davide.



E il popolo rispondeva con acclamazioni di gioia.

Interruzione dei lavori

(Esd 4)

Gli immigrati assiri che si erano già insediati in Samaria vennero a sapere che gli esuli rimpatriati stavano ricostruendo il tempio, allora si presentarono a Zorobabele e agli altri capifamiglia d'Israele.

Vogliamo costruire insieme con voi, perché anche noi sacrifichiamo al vostro Dio!

I capifamiglia replicarono a loro...

Non conviene che costruiamo insieme una casa al nostro Dio; soltanto noi la costruiremo al Signore, Dio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ci ha ordinato.

Allora la popolazione locale cominciò a scoraggiare i Giudei e a ostacolarli nei lavori di ricostruzione, sia durante il regno di Ciro che in quello dei suoi successori.

Molti anni dopo, i capi della Samaria scrissero una lettera ad Artaserse, re di Persia, in cui traspariva la loro invidia.

Se questa città
sarà ricostruita,
sarà causa di guai
per i re.

E, nella lettera, invitarono il re a fare ricerche nel libro delle memorie, per accertarsi che Gerusalemme era sempre stata una città ribelle.

Dopo aver fatto le dovute ricerche, il re Artaserse mandò loro la risposta.

Date ordine
di fermare quegli uomini
e che Gerusalemme
non sia ricostruita.

I funzionari di Samaria andarono, dunque, a Gerusalemme e fecero smettere i lavori con la forza e con la violenza. Il lavoro per il tempio restò così sospeso fino al regno di Dario.

Ripresa dei lavori e opposizione dei Samaritani

(Esd 5)

I profeti Aggeo e Zaccaria incoraggiarono i Giudei, secondo l'ispirazione della parola del Signore, ed essi ripresero a costruire il tempio.

Il governatore e i funzionari della regione, però, si recarono dai Giudei.

Chi vi ha dato
ordine di costruire
questo tempio?

E chiesero i nomi dei costruttori dell'edificio.

Ma gli anziani di Giuda resistettero...

Noi siamo servitori
del Dio del cielo e della terra
e ricostruiamo il tempio che
fu edificato molti anni fa...

...E raccontarono loro tutta la storia del tempio.

I funzionari, perciò, inviarono una lettera a Dario.

Sia noto al re
che viene ricostruito
il tempio nella Giudea
e conosciamo i nomi
dei capi...

...E i funzionari raccontarono nella lettera ciò che era stato detto loro dagli anziani di Giuda, chiedendo al re di cercare negli archivi il decreto di Ciro che autorizzava la costruzione del tempio.

Relazione del re Dario

(Esd 6, 1-13)

Il re Dario fece fare ricerche d'archivio e fu trovato un documento in cui il re Ciro decideva di far ricostruire il tempio di Gerusalemme e ne indicava le modalità. Il re Dario, perciò, indirizzò un'ordinanza ai capi di Giuda...

...Quindi, voi, capi e funzionari di Giuda, lasciate che i Giudei lavorino a quel tempio di Dio. Sostenete le spese di quegli uomini e provvedete a ciò che occorre loro...

...E il re Dario inasprì il tono della sua ordinanza...

Se qualcuno trasgredirà questo decreto, sia estratta una trave dalla sua casa e venga innalzata perché vi sia appeso, e la sua casa sia ridotta a letamaio. Il Dio che ha fatto abitare là il suo nome, rovesci qualsiasi re o popolo che osi trasgredire il mio ordine...

E i funzionari eseguirono esattamente ciò che il re Dario aveva comandato.

Completamento dei lavori

(Esd 6, 14-22)

I Giudei portarono a termine nell'anno 515 i lavori del tempio, incoraggiati dai profeti Aggeo e Zaccaria.

Così, dopo che i sacerdoti e i leviti si furono purificati, tutti i rimpatriati poterono celebrare di nuovo la Pasqua, facendo festa per sette giorni e consumando pane azzimo con erbe amare e agnello arrostito.

E celebrarono con gioia la dedizione di questo tempio di Dio, offrendo sacrifici espiatori di molti animali.

Missione di Esdra

(Esd 7-8, 31)

Sotto il regno di Artaserse, re di Persia, lo scriba Esdra, della casta sacerdotale discendente da Aronne, partì da Babilonia, insieme ad altri Israeliti, per andare a Gerusalemme. Il re Artaserse lo stabilì come suo uomo di fiducia, consegnandogli un documento.

Sei invitato a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta spontanea al Dio d'Israele che abita a Gerusalemme.

Esdra fu pure incaricato dal re di raccogliere tutte le altre offerte e di provvedere all'acquisto di ciò che occorreva per il tempio e per i sacrifici.

Inoltre, il re, nel documento, invitava tutti i tesoriere della Giudea a concedere tutto ciò che Esdra avrebbe chiesto e a non pretendere alcun tributo da parte dei sacerdoti o degli addetti al servizio nel tempio.

Quanto a te, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio che tu possiedi, stabilisci magistrati e giudici, che giudichino quanti conoscono la legge del tuo Dio.

I trasgressori della legge di Dio e di quella del re, poi, dovevano essere sottoposti a processi e puniti con la morte o una pena corporale o un'ammenda in denaro o col carcere.

Esdra, quindi, ringraziò il Signore per la fiducia che il re aveva voluto concedergli.

Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a Gerusalemme, e si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re.

Incoraggiato da ciò, Esdra radunò i capi d'Israele, con i leviti e alcuni inservienti, affinché partissero con lui.

Non volendo chiedere al re Artaserse soldati e cavalieri per essere difesi durante il viaggio, Esdra indisse un digiuno e implorò l'aiuto del Signore.

La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano.

Poi, Esdra scelse dodici tra i capi dei sacerdoti e pesò, davanti a loro, l'argento, l'oro e gli utensili per il tempio.

Voi siete consacrati
al Signore e i vasi sono cosa sacra;
l'argento e l'oro sono offerta spontanea
al Signore, Dio dei nostri padri. Abbiatene
cura e custoditeli, finchè non li peserete
davanti ai sacerdoti e ai leviti
nelle stanze del tempio.

I sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento, dell'oro e dei vasi e si avviarono verso Gerusalemme, insieme a Esdra e al resto degli Israeliti.

Il Signore li guidò nel loro cammino, liberandoli dagli assalti dei nemici e dei briganti.

Arrivo a Gerusalemme

(Esd 8, 32-36)

Arrivati a Gerusalemme, dopo che si furono riposati per tre giorni, consegnarono, tutto il tesoro trasportato, nelle mani del sacerdote e dei leviti residenti in città, che pesarono ogni cosa e trascrissero le stime.

Poi, tutti i rimpatriati offrirono vittime in olocausto al Dio d'Israele: tori, arieti, agnelli, capri.

E infine consegnarono al governatore e ai funzionari della regione i decreti del re Artaserse.

Le unioni con le donne straniere

(Esd 9-10, 5)

I capi d'Israele, incontrando Esdra, lo portarono a conoscenza della situazione che si era verificata.

Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, ma si sono imparentati con loro sposando le figlie dei Cananei, degli Hittiti, degli Ammoniti, dei Moabiti: così hanno mescolato la stirpe santa con le popolazioni locali.

A sentire ciò, Esdra si stracciò il vestito e il mantello, si strappò i capelli del capo e i peli della barba, sedendosi costernato.

Rimase così fino a sera, attorniato dagli Israeliti, che temevano il giudizio di Dio per questa infedeltà.

Infine, all'offerta della sera, Esdra si alzò e cadde in ginocchio, stendendo le mani al Signore.

Mio Dio, sono confuso,
ho vergogna di alzare la faccia
verso di te: la nostra colpa è grande.
Questo resto di Israele ha disubbidito
al tuo comando di non prendere in moglie
le donne straniere. Ora, che cosa sarà
di noi? Possiamo ancora restare
alla tua presenza?

Tutto il popolo d'Israele si unì al lamento di Esdra, e uno di loro parlò a lui...

Noi abbiamo
tentato il nostro Dio,
sposando donne straniere.
Orbene, facciamo un patto
con il nostro Dio: rimanderemo
tutte le donne e i figli
nati da loro.

*E affidarono a Esdra questo compito.
Allora Esdra fece giurare i capi dei sacerdoti e dei leviti e tutto il popolo d'Israele che avrebbero agito in quel modo.*

Le straniere vengono ripudiate

(Esd 10, 9-44)

Tre giorni dopo, tutto il popolo si riunì nella piazza del tempio. Esdra prese allora la parola davanti all'assemblea, mentre scrosciava la pioggia.

Voi avete commesso un atto di infedeltà. Ora riparate al male fatto, ripudiando le donne che avete sposato.



Soltanto pochi si opposero.

Il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato fecero la lista dei rimpatriati che avevano sposato donne straniere. Ed essi rimandarono le donne insieme con i figli che avevano avuti da loro.

Missione di Neemia

(Ne 1-2, 15)

Nel ventesimo anno del regno di Artaserse, Neemia, copiere di Artaserse, si trovava ancora a Susa, in Persia, allorchè arrivarono alcuni uomini dalla Giudea e gli raccontarono la situazione che vi era a Gerusalemme.

I Giudei vivono
in grande miseria e desolazione;
le mura di Gerusalemme sono
diroccate e le sue porte
consumate dal fuoco.

A sentire queste parole, Neemia si sedette e pianse; fece lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando.

O Signore, Dio del cielo,
io prego per gli Israeliti, confessando
i peccati che abbiamo commesso contro
di te, poiché non abbiamo osservato
i comandi e le leggi che hai dato a Mosè.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi
che temono il tuo nome; concedi
buon successo al tuo servo.

Un giorno, il re era seduto sul suo trono e la regina era al suo fianco. Neemia diede la coppa di vino al re, e questi si accorse della sua tristezza.

Perché
hai l'aspetto triste?
Eppure non sei malato;
non può essere altro
che un'afflizione
del cuore.

Viva il re per sempre!
Come potrebbe il mio aspetto
non essere triste, quando la città
dove sono i sepolcri dei miei padri
è in rovina e le sue porte sono
consumate dal fuoco?

Che cosa
domandi?

Se piace al re
e se il tuo servo ha trovato
grazia ai suoi occhi, mandami
in Giudea, nella città dove sono
i sepolcri dei miei padri, perché
io possa ricostruirla.

Neemia pronunciò tali parole dopo aver pregato il Signore.

Quanto
durerà il tuo viaggio?
Quando ritornerai?

Neemia indicò un termine di tempo e il re acconsentì alla sua partenza.

Neemia avanzò, poi, una proposta al re...

Se piace al re,
mi si diano le lettere
per i governatori delle terre
confinanti, affinché mi lascino
passare per entrare
in Giudea...

...E chiese anche una lettera da consegnare al guardiano del parco del re, per avere il legname necessario per la costruzione delle porte della cittadella del tempio, per le mura della città e per la sua casa.

Il re consegnò le lettere a Neemia, ed egli poté passare con la sua scorta per i paesi stranieri.

Ma il governatore della Samaria e il giudeo Tobia, che governava Ammon, non videro di buon occhio l'arrivo di Neemia nella Giudea.

Giunto a Gerusalemme, vi rimase tre giorni. E una notte, senza dire nulla, prese il suo giumento e, con alcuni uomini, uscì da una porta della città e andò a esaminare lo stato delle mura.

Dopo aver constatato che esse erano diroccate e le porte erano consumate dal fuoco, ritornò a casa.

La ricostruzione delle mura di Gerusalemme

(Ne 2, 16 - 3,32)

Rammaricato per ciò che aveva visto, Neemia si rivolse ai sacerdoti, ai notabili e ad altri Giudei.

Voi vedete la miseria
nella quale ci troviamo.
Venite, ricostruiamo le mura
di Gerusalemme e non saremo
più insultati.

E Neemia raccontò come il Signore lo aveva guidato e il re era stato a lui favorevole.

Quelli accettarono.

Su, costruiamo!

E si misero all'opera per ricostruire le mura.

Quando il governatore samaritano, quello ammonita e il re arabo di Kedar lo vennero a sapere, si misero a scherzare Neemia e gli altri Giudei.

Che state facendo? Volete forse ribellarvi al re?

Il Dio del cielo ci darà successo. Noi, suoi servi, ci metteremo a costruire. Ma voi non avrete né parte né diritto né ricordo in Gerusalemme

I sacerdoti e alcuni volontari si misero a costruire le porte della città, ponendo i battenti, le serrature e le sbarre.

Altri si occuparono della restaurazione delle mura.

Ostacoli da parte dei nemici

(Ne 3, 33 - 4)

Il governatore di Samaria, intanto, con Tobia, governatore di Ammon, si faceva beffe dei Giudei, alla presenza dei suoi soldati.

Che vogliono fare questi miserabili Giudei? Rifarsi le mura e offrire sacrifici?

Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra.

I Giudei sentirono le loro rampogne e se ne dispiacquero.

Ascolta, o nostro Dio, come siamo disprezzati! Fa' ricadere sul loro capo l'insulto e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù!

Continuarono, pertanto, con entusiasmo il loro lavoro, consolidando le mura fino a metà altezza.

I nemici dei Giudei si accanirono ancor di più contro di loro e congiurarono di attaccare Gerusalemme.

Senza che s'accorgono di nulla, noi piomberemo in mezzo a loro, li uccideremo e faremo cessare i lavori.

I Giudei, però, vennero a conoscenza delle loro intenzioni.

I costruttori, perciò, si perdevano d'animo poiché temevano di essere sopraffatti. Neemia, allora, dispose la gente sotto le mura, con spade, lance e archi, pronta a difendersi.

Non li temete!
Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per la vostra gente!

I nemici vennero a sapere che i Giudei si erano armati e si ritirarono. Così, metà dei giovani tornarono al lavoro, mentre gli altri, con le armi, stavano sulla difensiva.

Tutti i costruttori portavano al fianco la spada.

Neemia dirigeva i lavori, avendo accanto a sé il suonatore di corno. Egli, dunque, esortava tutti...

L'opera è grande
e noi siamo sparsi sulle mura.
Appena udrete il suono del corno,
raccoglietevi presso di noi; il nostro
Dio combatterà per noi.

Così continuarono i lavori, con i turni di guardia di giorno e di notte.

Il disagio del popolo

(Ne 5)

Per l'insicurezza che si venne a creare, la gente del popolo si lamentava.

Siamo famiglie numerose; prendiamoci del grano per mangiare e vivere!

Dobbiamo impegnare le nostre proprietà per assicurarci il grano durante la carestia!

Abbiamo preso denaro a prestito per pagare il tributo del re. I nostri figli sono ridotti in schiavitù.

Avendo sentito tutte queste lamentele, Neemia accusò i notabili e i magistrati...

Voi esigete, dunque, un interesse tra fratelli?

E, davanti all'assemblea del popolo, li riprese per avere venduto i propri fratelli.

Quello che voi fate non va bene. Non dovrete voi camminare nel timore del nostro Dio?

E Neemia fece loro una proposta.

Condoniamo il loro debito, come farò anch'io e i miei fratelli. Rendete loro, oggi stesso, i loro campi e i loro beni, insieme agli interessi.

Faremo come tu dici.

Neemia chiamò, dunque, i sacerdoti e, in loro presenza, li fece giurare che avrebbero mantenuto la promessa. Poi scosse il suo mantello.

Così Dio scuota
dalla sua casa e dai suoi beni
chiunque non manterrà
questa parola.

Amen!

Amen!

Tutti i presenti lodarono il Signore. E il popolo mantenne la promessa.

Il re convocò Neemia.

Tu sarai
governatore
della Giudea.

Accetto,
ma non voglio che
il popolo paghi l'imposta
per il mantenimento mio
e della mia famiglia.

Egli, piuttosto, preparava ogni giorno, a proprie spese, il banchetto per i suoi numerosi ospiti.

Gli intrighi dei nemici

(Ne 6, 1-14)

Quando i nemici di Neemia seppero che i lavori di ricostruzione delle mura erano quasi ultimati, lo invitarono ad incontrarsi con loro, perché volevano fargli del male. Ma Neemia si scusò, inviando loro dei messaggeri.

Andate e riferite a quei governatori che io sto facendo un gran lavoro e non posso interromperlo.

Per altre quattro volte, i governatori nemici, ripeterono l'invito, e Neemia rispose allo stesso modo. Allora il governatore di Samaria gli mandò una lettera per mezzo di un servo...

Si sente dire fra queste nazioni che tu e i Giudei meditate di ribellarvi, e perciò costruisci le mura per essere proclamato re. Vieni e consultiamoci insieme.



Non tardò la risposta di Neemia, per mezzo dei suoi messaggeri.

Riferite: Non è
come tu dici.
Tu inventi!

I nemici, infatti, volevano far desistere Neemia e i costruttori dal completare i lavori.

Uno dei profeti invitò Neemia a casa sua per parlargli.

Troviamoci insieme
nel tempio, dentro il santuario.
Là sarai al sicuro e nessuno
potrà ucciderti!

Un uomo
della mia condizione
potrebbe entrare nel santuario
per salvare la vita?
No, non entrerò.

Neemia capì che quell'uomo non era stato mandato da Dio, ma era stato pagato dai suoi nemici per esporlo al disonore.

Le mura sono ultimate

(Ne 6, 15-7)

Finalmente, nonostante tutti gli ostacoli, le mura furono ultimate. Le nazioni vicine restarono sorprese nel vederle, riconoscendo che tutto ciò si era compiuto per l'intervento di Dio.

Esaurito il suo compito, Neemia assegnò ai portieri la custodia delle porte e stabilì i cantori e i leviti nei loro uffici. Affidò, dunque, il governo di Gerusalemme ad Anani, suo fratello, e il comando della cittadella ad Anania.

Poi Neemia, per ispirazione di Dio, ordinò il censimento di tutta la popolazione della Giudea, reduce da Babilonia. Il totale era di circa cinquantamila persone, compresi gli schiavi. I Giudei più facoltosi offrirono, per il tesoro della fabbrica, monete d'oro e d'argento, tuniche sacerdotali e coppe.

E tutti gli Israeliti, secondo le rispettive mansioni, si stabilirono nelle loro città.

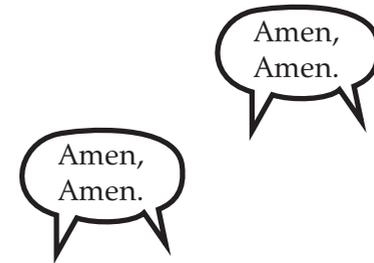
Lettura della Legge

(Ne 8, 1-12)

Tutto il popolo si radunò sulla piazza antistante la Porta delle Acque, e lo scriba Esdra portò il libro della legge di Mosè, cioè il Pentateuco, che il Signore aveva dato a Israele.

Esdra lo lesse davanti a tutta l'assemblea, dal mattino fino a mezzogiorno, stando su una tribuna di legno insieme ai notabili della città.

Appena Esdra aprì il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore Dio e tutti alzarono le mani.



Poi si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti spiegavano il senso delle Scritture, mentre tutti, stando in piedi, piangevano per la commozione.

Questo giorno
è consacrato al Signore,
vostro Dio; non fate lutto
e non piangete!

Poi il governatore Neemia congedò la folla.

Andate, mangiate
carni grasse e bevete vini dolci
e mandate porzioni a quelli che
nulla hanno di preparato, perché
questo giorno è consacrato
al Signore nostro...

E li esortava a non rattristarsi.

Anche i leviti calmavano il popolo e lo confortavano.

Tacete, perché
questo giorno è santo;
non vi rattristate.

Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

Festa delle Capanne

(Ne 8, 13-18)

Il secondo giorno, i capi di casato di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Esdra per esaminare le parole della legge. Avendo letto che gli Israeliti al settimo mese celebravano la festa delle Capanne, proclamarono un bando in tutte le loro città e a Gerusalemme.

Uscite verso
la montagna e portate rami
di ulivo, di mirto, di palme e
rami di alberi ombrosi, per fare
capanne, come sta scritto.

Allora il popolo uscì e portò i rami.

Ciascuno si fece la sua capanna sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili della casa di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Efraim.

Così, tutti quelli che erano tornati dalla deportazione dimorarono nelle capanne.

Durante i sette giorni della festa delle Capanne, Esdra lesse ogni giorno il libro della Legge di Dio.

Il popolo offrì vittime in onore del Signore. La festa si concluse l'ottavo giorno con una solenne assemblea.

Cerimonie di espiazione

(Ne 9)

Il giorno ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacco e coperti di polvere, per il peccato dei matrimoni misti.

Essi si separarono da tutti gli stranieri e confessarono i loro peccati e le colpe dei loro padri.

Quindi lessero in piedi il libro della legge del Signore per un quarto della giornata.

E per un altro quarto confessarono i loro peccati e si prostrarono davanti al Signore.

Poi i leviti salirono sulla pedana e pregarono a gran voce il Signore, rivolti verso l'assemblea.

Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode!

E i leviti fecero memoria della storia di Israele, esaltando il Signore che era sempre venuto in loro soccorso, anche quando il popolo si allontanava dalle sue leggi.

Ed oggi, eccoci schiavi nella terra che tu hai concesso ai nostri padri. I suoi prodotti sono per i re, ai quali tu ci hai sottoposti a causa dei nostri peccati; e perciò noi siamo in grande angoscia

Impegno della comunità

(Ne 10-11 (passim))

I leviti conclusero la loro preghiera con un impegno, in cui venne coinvolta tutta la comunità.

Per tutto questo,
noi vogliamo sancire un patto
e lo mettiamo per iscritto.
Sul documento sigillato figurino
i nostri capi, i nostri leviti e
i nostri sacerdoti.

Il documento fu firmato e sigillato. Tutti si impegnarono con giuramento a mettere in pratica i comandi del Signore.

Promettiamo
di non imparentarci con stranieri,
di non comprar nulla in giorno di sabato.
Lasciamo riposare la terra al settimo anno
e condoneremo ogni debito. Daremo le nostre
offerte per il tempio e per i sacrifici.
Porteremo le offerte ai sacerdoti
e le decime ai leviti.

Per ripopolare Gerusalemme, la città santa, furono fatti venire altri abitanti della Giudea, con preferenza ai discendenti di Giuda e di Beniamino, oltre a sacerdoti e leviti.

Dedicazione delle mura di Gerusalemme

(Ne 12, 27 - 13, 3)

Per la dedicazione delle mura di Gerusalemme, il popolo si riunì alla Porta della Valle, con i sacerdoti, i leviti e i cantori, che avevano con sé cimbali, arpe e cetre.

I sacerdoti e i leviti, dopo essersi purificati, purificarono il popolo, le porte e le mura.

Si formarono due cortei: uno a destra e uno a sinistra della Porta della Valle. Essi, guidati rispettivamente da Esdra e Neemia, salirono sulle mura e si incamminarono in direzione opposta, al suono degli strumenti musicali.

*Riunitisi al tempio, il popolo offrì sacrifici.
Tutti mangiarono e si divertirono, cantando e danzando.*

Con la ricostruzione di Gerusalemme, vi fu una migliore organizzazione per il servizio del tempio. E tutto Israele dava le offerte agli uomini preposti: porzioni ai cantori e ai portieri e offerte sacre ai leviti che, a loro volta, le davano pure ai sacerdoti.

In quel tempo si lesse, alla presenza del popolo, il libro di Mosè. E, quando ebbero udito la legge, separarono da Israele tutti gli stranieri.

Riorganizzazione del servizio nel tempio

(Ne 13, 4-14)

In seguito, Neemia andò a Babilonia, presso il re Artaserse, ma quando ritornò a Gerusalemme, trovò le cose cambiate. Il sacerdote Eliasib aveva dato una stanza del tempio, dove prima si riponevano le offerte e gli utensili sacri, a Tobia, un suo parente, perché vi abitasse.

Neemia, dunque, diede ordine agli addetti al servizio...



Gettate fuori
gli oggetti di Tobia
dalla stanza.

Poi ordinò che si purificassero quelle camere e si ricollocassero gli utensili del tempio di Dio, le offerte e l'incenso.

*Inoltre, Neemia constatò che non erano più state consegnate le porzioni ai leviti e ai cantori, sicché costoro erano fuggiti ognuno al suo paese.
Neemia allora rimproverò i magistrati...*

Perché il tempio
di Dio è stato
abbandonato?

E, fatti venire i leviti e i cantori, li ristabilì nei loro uffici.

Allora tutto Giuda portò ai magazzini la decima del frumento, del vino e dell'olio.

Questa volta, Neemia ne affidò la sorveglianza a uomini di fiducia, e li incaricò di fare le parti per gli addetti al culto e al servizio nel tempio.

Disordini nella comunità

(Ne 13, 15-31)

In quei giorni Neemia osservò che alcuni uomini di Giuda, durante il sabato, pigiavano l'uva nei tini; altri trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e altri carichi e li portavano a Gerusalemme, nel giorno consacrato al Signore.

Neemia protestò per la vendita di queste derrate.

Vi erano pure alcuni uomini di Tiro, stabilitisi a Gerusalemme, che portavano pesci e altre merci e li vendevano agli abitanti di Giuda, durante il sabato.

Anche per questo motivo, Neemia rimproverò i notabili di Giuda.

Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno di sabato? I nostri padri hanno fatto così, e il nostro Dio ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira contro Israele, profanando il sabato!

Così, ordinò di chiudere le porte di Gerusalemme al tramonto, il giorno prima del sabato, e di riaprirle il giorno dopo. Collocò perciò alcuni suoi uomini alle porte, in modo da non fare entrare nessun carico in città durante il sabato.

Neemia si accorse che i mercanti e i venditori di ogni merce passavano la notte del sabato fuori di Gerusalemme. Allora li riprese...

Perché passate
la notte davanti alle mura?
Se lo farete un'altra volta,
stenderò la mano contro
di voi.

Da allora i mercanti non vennero più durante il sabato. E Neemia ordinò ai leviti di custodire le porte per santificare il giorno di sabato.

Nonostante il giuramento fatto dai Giudei, alcuni di loro si ammogliarono con donne straniere. Neemia li rimproverò aspramente e ne picchiò alcuni. Anche il nipote del sommo sacerdote aveva sposato una donna straniera, e Neemia lo cacciò via.

Salomone, re di Israele,
non ha forse peccato appunto
in questo? Le sue donne straniere
fecero peccare anche lui.

Così Neemia riorganizzò la vita a Gerusalemme e sistemò il servizio per il tempio.

Tobia

Tobi, deportato

(Tb 1)

Tobi, uomo pio e osservante, della tribù di Nèftali, fu deportato, insieme a tanti suoi fratelli e compatrioti, da Tisbe, città dell'alta Galilea, a Ninive, nel paese degli Assiri.

Stando in esilio, egli non mangiava il cibo dei pagani.

Vivendo insieme alla moglie Anna e al figlio Tobia, restò fedele in tutto ai decreti di Dio: faceva spesso l'elemosina, dava il pane agli affamati, vestiva gli ignudi...

...e seppelliva i morti abbandonati.

Un cittadino di Ninive lo vide e informò il re.

Il galileo Tobi
dà sepoltura ai morti che
tu hai fatto uccidere.

Il re, allora, fece ricercare Tobi per metterlo a morte, ma egli fuggì. I suoi beni furono confiscati e passarono al tesoro del re.

Dopo alcuni giorni, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono. Successe al trono un altro figlio del re, che diede l'incarico di tesoriere ad Achikàr, un nipote di Tobi. Questi perorò la causa dello zio presso il re.

E' ora
che mio zio Tobi
ritorni a Ninive.

Va bene,
può tornare.

Ritorno a Ninive

(Tb 2, 1-9)

Tobi così tornò a Ninive, nella sua casa, con la moglie Anna e il figlio Tobia. Egli festeggiò l'avvenimento il giorno di Pentecoste, con un banchetto.

La tavola era piena di molte vivande, e Tobi si sedette insieme con i suoi familiari. Si rivolse dunque a Tobia...

Figlio mio, va' e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, portalo a pranzo da noi. Io aspetto che tu ritorni.

Tobia uscì alla ricerca di qualche povero, ma ben presto tornò a casa.

Padre, uno della nostra gente è stato strangolato e gettato nella piazza.

Tobi si alzò da tavola, senza aver mangiato, e uscì verso la piazza. Prese l'uomo e lo portò in un luogo nascosto, in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire.

Ritornato a casa, si lavò e mangiò con tristezza, pensando a quel giorno di lutto, più che di festa. E pianse.

Dopo il tramonto del sole, col termine del giorno di Pentecoste, scavò una fossa e vi seppellì il morto.

I suoi vicini si misero a deriderlo.

Non ha più
paura! Già una volta,
per questo motivo, è stato
ricercato per essere ucciso,
ed ora eccolo di nuovo
a seppellire i morti.

Quella notte, Tobi andò a casa, si lavò, entrò nel suo cortile e si addormentò sotto il muro.

Tobi diventa cieco

(Tb 2, 10 - 3, 6)

Nel muro del cortile vi erano dei passeri, e i loro escrementi caddero sugli occhi di Tobi, provocandogli delle macchie bianche.

Non potendo più lavorare, il nipote Achikàr provvedeva al suo sostentamento, mentre la moglie Anna lavorava in casa, tessendo la lana a pagamento.

Tobi si fece curare dai medici, ma la sua vista si oscurò sempre di più, finché egli divenne cieco.

Un giorno Anna mandò il tessuto ai padroni, ed essi le mandarono a casa, oltre la paga, un capretto.

Bee, Bee.

Anna, da dove viene questo capretto?
Non sarà stato rubato?
Restituiscilo ai padroni.

Mi è stato dato in più del salario.

Non ti credo.
Restituiscilo.

E Tobi insisteva, vergognandosi della moglie.

Alla fine, la moglie sbottò...

Dove sono
le tue elemosine? Dove
sono le tue buone opere?
Ecco, lo si vede bene
da come sei ridotto!

Addolorato, Tobi pianse, rivolgendosi al Signore.

Tu sei giusto, Signore,
e giuste sono tutte le tue opere.
Ora ricordati di me e guardami.
Non punirmi per i miei peccati e
per gli errori miei e dei miei padri...
Prendi la mia vita, poiché è meglio
per me morire che vivere
in questa angoscia.

Angoscia di Sara

(Tb 3. 7-17)

A Ecbàtana, nella Media, abitava una parente di Tobi, Sara, figlia di Raguele. Questa giovane si era sposata sette volte, ma tutti i suoi mariti, a causa di un maleficio, erano morti prima che si fossero uniti a lei. La serva di suo padre la insultava...

Sei proprio tu
che uccidi i tuoi mariti.
Vattene con loro, e che da te
non nasca né un figlio
né una figlia.

La ragazza, al culmine della sofferenza, si chiuse in una stanza e pianse amaramente, maturando l'intenzione di impiccarsi. Ma rifletteva...

Che cosa, poi,
diranno i maligni a mio padre?
E che cosa sarà di lui? Lo farei
precipitare con angoscia negli inferi.
Farò meglio a non impiccarmi,
ma a supplicare il Signore
che mi faccia morire.



Così, Sara si mise a pregare, stendendo le mani verso la finestra.

Benedetto sei tu,
Dio misericordioso, e benedetto
è il tuo nome nei secoli. Ora a te
innalzo il mio sguardo. Comanda che
io sia tolta dalla faccia della terra
perché non debba sentire
più insulti...

E continuò a pregare il Signore, se voleva lasciarla in vita, che la liberasse almeno dagli insulti.

*La preghiera di Sara fu accolta insieme a quella di Tobi.
E il Signore mandò l'angelo Raffaele a guarire tutti e due.*

Togli
le macchie bianche
dagli occhi di Tobi e da'
Sara in sposa a Tobia,
figlio di Tobi.

*Di diritto, infatti, spettava a Tobia prenderla in sposa,
essendo sua parente.*

Tobi invia il figlio

(Tb 4 - 5, 3)

In quello stesso giorno, Tobi si ricordò del denaro che aveva lasciato in deposito presso Gabàel, in una città della Media.

Ho invocato la morte: perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?



Chiamò, perciò, il figlio.

Figlio mio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre nella sua vecchiaia e, quando morirà, seppelliscila nella mia tomba. Esegui tutti i comandi del Signore e non peccare. Prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda il suo aiuto.

E dopo avergli ricordato i vari comandamenti, Tobi manifestò al figlio il motivo per cui l'aveva chiamato.

Ora, figlio, ti comunico che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabaèl, a Raga di Media. Non temere se siamo diventati poveri.

Quanto mi hai comandato io farò, o padre. Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Come mi farò riconoscere? Inoltre non conosco le strade per andare in Media.

Ho la metà di un documento firmato da tutti e due vent'anni fa; l'altra metà l'ho lasciata a lui con il denaro. Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia per il viaggio.

E il padre assicurò che lo avrebbero pagato fino al ritorno.

L'incontro con Raffaele

(Tb 5, 4-23)

Tobia uscì per andare a cercare una guida e si trovò davanti l'angelo Raffaele. Non sapendo che fosse un angelo di Dio, lo salutò...

Di dove sei,
o giovane?

Sono uno dei
tuoi fratelli israeliti,
e sono venuto qui
a cercare lavoro.

Conosci
la strada per andare
nella Media?

Certo, parecchie volte
sono stato là e conosco bene
tutte le strade. Ho alloggiato
presso Gabaèl, a Raga, che dista
due giorni di cammino
da Ecbàtana.

Aspetta, o giovane,
che vada ad avvertire mio padre.
Ho bisogno che tu venga con me
e ti pagherò il tuo salario.

Ti aspetto;
non tardare.

Tobia andò ad informare suo padre Tobi.

Ecco,
ho trovato un uomo
tra i nostri fratelli
israeliti.

Chiamalo,
perché io sappia
di che famiglia e
di che tribù è,
e se è persona
fidata.

Tobia uscì a chiamarlo.

Il giovane entrò a casa e Tobi lo salutò.

Che tu
sia benvenuto
in questa casa!

Possa tu avere
molta gioia!

Che gioia
posso ancora avere?
Sono un uomo cieco;
mi trovo nell'oscurità
come i morti.

Fatti coraggio,
Dio non tarderà a guarirti;
fatti coraggio!

Mio figlio Tobia
vuole andare nella Media.
Non potresti accompagnarlo?
Io ti pagherò, fratello!

Sì, posso
accompagnarlo; conosco
tutte le strade. Mi sono
recato altre volte
nella Media.

Fratello,
di che famiglia
e di che tribù sei?
Dimmelo.

Che t'importa
la tribù?

Voglio sapere
con verità, fratello,
di chi tu sei figlio e
il tuo vero nome.

Sono Azaria,
figlio di Anania
il grande, uno
dei tuoi fratelli.

Tobi, rassicuratosi, pattuì l'accordo con il giovane.

Ti do una dracma
al giorno, come ricompensa,
oltre al mantenimento tuo
e di mio figlio. Fa' dunque
il viaggio e poi ti darò
ancora qualcosa di più.

Non temere:
faremo buon viaggio,
perché la strada
è sicura.

Sia con te
la benedizione,
o fratello!

Poi Tobi si rivolse al figlio...

Figlio, prepara
quanto occorre per il viaggio e
parti con lui. Dio, che è nei cieli,
vi conservi sani e salvi;
il suo angelo vi accompagni
e vi protegga.

Tobia uscì per mettersi in cammino e baciò i suoi genitori. Il padre lo salutò...

Fa' buon viaggio!

La madre, invece, si mise a piangere e si lamentò con Tobi.

Perché hai voluto che mio figlio partisse?
Non è lui un bastone per noi?
Forse il denaro vale più di nostro figlio?

Non stare in pensiero:
nostro figlio farà buon viaggio e tornerà sano e salvo. Un angelo buono lo accompagnerà.
Non temere.

Ed ella cessò di piangere.

Il pesce prodigioso

(Tb 6, 1-9)

Tobia partì con l'angelo, e anche il cane li seguì.

Il giovane scese al fiume per lavarsi i piedi, allorchè un grosso pesce, balzando dall'acqua, tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare...



Arrivarono di sera al fiume Tigri e si fermarono per passare la notte.

L'angelo assistette alla scena.

Afferra
il pesce e non lo
lasciare fuggire.

Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva.

L'angelo gli si accostò.

Apri il pesce
e toglie il fiele, il cuore
e il fegato; mettili da parte:
possono essere utili. Getta
via, invece, gli intestini.

Il ragazzo squartò il pesce e fece come l'angelo gli aveva detto. Arrostì, poi, una porzione del pesce e la mangiò.

L'altra parte del pesce la salò per conservarla.

I due, quindi, ripresero il viaggio, finchè si avvicinarono alla Media. Il ragazzo si rivolse all'angelo...

Azaria, fratello,
che rimedio può esserci
nel cuore, nel fegato e
nel fiele del pesce?

Quanto al cuore e
al fegato puoi fare suffumigi
per liberare una persona invasata
dagli spiriti cattivi. Il fiele, spalmato
sugli occhi, serve a guarirli
dalle macchie bianche.

La proposta di sposare Sara

(Tb 6, 10-19)

Quando furono già vicini a Ecbàtana, Raffaele si rivolse a Tobia...

Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele; che è tuo parente. Egli ha una sola figlia, di nome Sara, una brava e graziosa ragazza. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla.

E Raffaele gli assicurò che avrebbe parlato quella sera a Raguele, affinché gli concedesse la figlia come fidanzata.

Poi aggiunse...

Quando torneremo da Raga, celebreremo le nozze. Raguele non potrà rifiutarla a te, secondo la legge di Mosè, perché spetta a te sposarla.

Fratello Azaria, ella è già stata data in moglie a sette uomini, ed essi sono morti prima di unirsi a lei. Ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. Io ho paura di morire, essendo l'unico figlio di mio padre.

L'angelo lo rassicurò...

Hai forse dimenticato
i moniti di tuo padre, che ti ha
raccomandato di prendere
in moglie una donna del tuo casato?
Non preoccuparti di questo
demonio e sposala.

Gli consigliò pure di mettere nella camera nuziale un po' di cuore e di fegato del pesce sulla brace degli incensi, come antidoto.

Poi, alzatevi tutti e due
e pregate il Signore, affinché
venga su di voi la sua grazia
e la sua salvezza. Non temere:
ella ti è stata destinata fin
dall'eternità. Verrà con te e
potrà darti dei figli.

Tobia si convinse alle parole dell'angelo, tanto più che Sara era una sua parente, ed egli già l'amava.

Tobia, a casa di Raguele

(Tb 7, 1-8)

Quando giunsero a Ecbàtana, Tobia non vedeva l'ora di conoscere i suoi parenti.

Fratello Azaria,
conducimi dritto
da nostro fratello
Raguele.

L'angelo lo condusse alla casa di Raguele. Egli era seduto presso la porta del cortile.

Salute
fratello!

Salute a voi,
siate i benvenuti!

Raguele li fece entrare in casa e chiamò la moglie Edna.

Vieni a vedere
quanto somiglia
questo giovane
a mio fratello
Tobi.

Edna li interrogò...

Di dove
siete, fratelli?

Siamo dei figli
di Neftali; deportati
a Ninive.

Conoscete
nostro fratello
Tobi?

Lo conosciamo.

Come sta?

Sta bene
e vive. Egli è
mio padre.

Raguele allora balzò in piedi, abbracciò Tobia e pianse.

Sii benedetto,
o figlio! Hai un ottimo padre.
Che sventura per un uomo giusto
essere diventato cieco!

Anche la moglie Edna e la figlia Sara si misero a piangere.

Raguele, in segno di accoglienza, macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.

Matrimonio di Tobia con Sara

(Tb 7, 9-17)

Gli ospiti si lavarono, fecero le abluzioni e si sedettero vicini a tavola.

Fratello Azaria,
domanda a Raguele
che mi dia in moglie
mia cugina Sara.

Raguele sentì le parole di Tobia.

Mangia, bevi e
sta' allegro per questa sera,
poiché nessuno all'infuori
di te, mio parente, ha il diritto
di prendere mia figlia Sara.
Devi sapere però...

E Raguele confidò a Tobia le tristi esperienze della figlia.

Tobia si mostrò risoluto.

Non mangerò,
né berrò prima che
tu abbia preso
una decisione
a mio riguardo.

Lo farò! Ella ti viene data,
secondo il decreto del libro di Mosè
e come dal cielo è stato stabilito che
ti sia data. Il Signore vi conceda
la sua misericordia e la sua pace.

Raguele fece venire sua figlia Sara, la presa per mano e l'affidò a Tobia.

Prendila; secondo
la legge e il decreto scritto
nel libro di Mosè, lei ti viene
concessa in moglie. Tienila e, sana
e salva, conducila da tuo padre.
Il Dio del cielo vi conceda
un buon viaggio e pace.

Poi si fece portare dalla moglie un foglio e stese l'atto di matrimonio.

Dopo di ciò si misero a mangiare e a bere.

Raguele, dunque, si avvicinò alla moglie Edna.

Sorella mia,
prepara l'altra camera
e conducila dentro.

Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato il marito.

Condusse nella camera la figlia e pianse per lei. Poi si asciugò le lacrime e le parlò...

Coraggio, figlia,
il Signore del cielo
cambi in gioia
il tuo dolore!

E uscì.

La notte nuziale

(Tb 8, 1-18)

Quando ebbero finito di cenare, Raguele e la moglie accompagnarono Tobia nella camera nuziale.

Poi i due suoceri uscirono e chiusero la porta.

Il giovane allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso.

L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì lontano.

Tobia si rivolse a Sara...

Sorella, alzati!
Preghiamo e domandiamo
al Signore nostro che ci dia
grazia e salvezza.

Sara si alzò e i due si misero a pregare...

Benedetto sei tu,
Dio dei nostri padri e.
benedetto è il tuo nome.
Io prendo questa mia parente
con animo retto. Dignati
di avere misericordia di me
e di lei e di farci giungere
insieme alla vecchiaia.

E, dopo la preghiera, ripeterono insieme...

Amen,
Amen!

E dormirono per tutta la notte.

Raguele, invece, si alzò al primo albore, chiamò i suoi servi e andò con loro a scavare una fossa.

Se mai morisse,
non diventeremo così
motivo di scherno
e di vergogna.



Poi rientrò in casa e chiamò la moglie...

Manda una
delle serve a vedere
se è vivo; così, se è morto,
lo seppelliremo senza che
nessuno lo sappia.

La serva andò avanti, e loro due la seguirono. Accesero la lampada e aprirono la porta. La serva entrò e vide che gli sposi dormivano in un sonno profondo.

La serva uscì e riferì ai due genitori che Tobia era vivo e stava bene. Raguele e la moglie, allora, resero lode al Dio del cielo.

Tu sei benedetto,
o Dio, perché ci hai ricolmato
di gioia e ci hai trattato secondo
la tua grande misericordia.
Concedi loro, Signore, grazia e
salvezza e falli giungere
al termine della loro vita
in mezzo alla gioia.

Allora Raguele ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno. E quelli la riempirono.

La festa nuziale

(Tb 8, 19-21)

Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza, mentre lui andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e così prepararono il banchetto.

Poi Raguele parlò a Tobia...

Per quattordici giorni
resterai con noi a mangiare e
a bere e così allieterai mia figlia.
Per ora, ti do la metà dei miei beni;
quando io e mia moglie saremo
morti, sarà vostra anche
l'altra metà.

E con altre parole lo incoraggiò.

Ritiro del denaro da Gabaèl

(Tb 9)

Tobia chiamò Raffaele...

Fratello Azaria,
prendi con te quattro servi e
due cammelli e mettiti in viaggio
per Raga. Va' da Gabaèl, consegnagli
il documento, riporta il denaro e
conducilo con te alle feste
di nozze. Poi torneremo
a casa, da mio padre.

Raffaele partì, dunque, con i servi e i cammelli.

*Giunto a Raga di Media, incontrò Gabaèl e gli presentò
il documento, raccontandogli i fatti accaduti.*

Tobi ti invita
alla festa di nozze.

Gabaèl andò a prendere i sacchetti, ancora sigillati, con il denaro, e li contò. Poi li caricarono sui cammelli.

Il mattino seguente, Gabaèl partì con Raffaele per andare alle nozze.

Giunti a casa di Raguele, Gabaèl andò incontro a Tobia, piangendo per la commozione.

Figlio ottimo
di ottimo padre. Conceda
il Signore la benedizione del cielo
a te, a tua moglie e ai genitori
di tua moglie. Benedetto Dio,
poiché ho visto mio cugino Tobi,
vedendo te che tanto
gli somigli!

L'attesa di Tobi e di Anna

(Tb 10, 1-7)

Frattanto, Tobi aspettava il ritorno del figlio, che però tardava.

Che sia
stato trattenuto là?
O che sia morto Gabaël
e non c'è nessuno che
gli dia il denaro?

E cominciò a rattristarsi.

Anche la moglie Anna era preoccupata.

Mio figlio
è morto e non è
più tra i vivi.

Ella piangeva e si lamentava alla presenza di Tobi.

Ahimè, figlio,
ti ho lasciato partire,
tu che eri la luce
dei miei occhi!

Taci, non stare
in pensiero, sorella, egli sta
bene. Certo li trattiene là
qualche imprevisto. Del resto
l'uomo che lo accompagnava
è sicuro. Non affliggerti;
tra poco sarà qui.

*Ma Anna continuava a lamentarsi. Di giorno guardava
sempre la strada per vedere se arrivava.*

La sera rientrava e piangeva tutta la notte senza prendere sonno.

Il ritorno di Tobia

(Tb 10, 8-14)

Compiuti i quattordici giorni delle feste nuziali, Tobia parlò a Raguele...

Lasciami partire.
Sono certo che mio padre
e mia madre non hanno
più speranza di rivedermi.
Ti prego di congedarmi
perché possa tornare
da loro.

Resta con me,
figlio. Manderò messaggeri
a tuo padre Tobi, perché
gli portino tue notizie.

Ma Tobia insistette.

Allora Raguele, alzatosi, consegnò la sposa, con metà dei suoi beni: servi, bestiame, denaro e altra roba.

Stà sano, o figlio,
e fa' buon viaggio! Il Signore
del cielo assista te e tua moglie Sara,
e possa io vedere i vostri figli,
prima di morire.

Poi abbracciò Sara.

Va' dai tuoi suoceri,
poiché da questo momento
essi sono i tuoi genitori. Va' in pace,
figlia, e possa sentire buone notizie
a tuo riguardo, finchè sarò
in vita.

Dopo averli salutati, li congedò.

Anche Edna salutò Tobia...

Figlio e fratello
carissimo, il Signore
ti riconduca a casa e possa
io vedere i figli tuoi e di Sara,
mia figlia, prima di morire.
Davanti al Signore ti affido
mia figlia in custodia.
Va' in pace.

Li baciò tutti e due e li congedò. Così Tobia partì, benediciendo il Signore, perchè aveva dato buon esito al suo viaggio.

La gioia di rivedersi

(Tb 11)

I due sposi, insieme a Raffaele, arrivarono nei pressi di Ninive. Qui l'angelo fece una proposta a Tobia...

Corriamo avanti,
prima di tua moglie,
e prepariamo la casa.

I due s'incamminarono, mentre il cane li seguiva.

Per strada, Raffaele si rivolse a Tobia...

Prendi
in mano
il fiele.

Intanto Anna, scrutando la strada, vide il figlio che stava arrivando e informò il marito...

Ecco, sta tornando
tuo figlio con l'uomo
che l'accompagnava.

Mentre si avvicinavano alla casa, Raffaele diede le ultime istruzioni a Tobia...

Spalma il fiele
del pesce sugli occhi
di tuo padre; cadranno come
scaglie le macchie bianche
dai suoi occhi ed egli riavrà
la vista.

Anna corse incontro al figlio e lo abbracciò.

Ti rivedo, o figlio.
Ora posso morire!

E si mise a piangere.

Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile. Il figlio gli andò incontro, tenendo in mano il file del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse a sé.

Coraggio,
padre!

Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire.

Poi distaccò con le mani le scaglie bianche, dai margini degli occhi, lasciandole cadere.

Tobi gli si buttò al collo, piangendo.

Ti vedo, figlio,
luce dei miei occhi!
Benedetto Dio con tutti
i suoi angeli e benedetto
il suo nome!

Tobia entrò in casa con il padre, mentre benediceva Dio con tutta la voce che aveva. Lo informò di tutto ciò che era successo durante il viaggio, del denaro che aveva riportato e del suo matrimonio.

Mia moglie Sara
sta per arrivare!

Tobi uscì verso la porta di Ninive, benedicendo Dio, e andò incontro a Sara, fra la meraviglia di coloro che lo vedevano passare.

Dio ha avuto pietà
di me e mi ha aperto
gli occhi!

Quando Tobi vide la sposa di suo figlio, la benedisse.

Sii la benvenuta,
figlia! Benedetto sia il tuo Dio,
che ti ha condotto da noi. Benedetto
sia tuo padre, mio figlio Tobia e benedetta
tu, o figlia! Entra nella casa che è tua,
sana e salva, nella benedizione e
nella gioia.

*Quel giorno ci fu una grande festa per tutti i Giudei di
Ninive. Furono celebrate le nozze per sette giorni e fu-
rono portati molti doni.*

L'angelo Raffaele si fa riconoscere

(Tb 12)

Quando furono terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia.

Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato, aggiungendo qualcosa in più alla somma pattuita.

Non ci sarà denaro per ricompensarlo di tutto quello che ha fatto per noi.

Tobi replicò che era giusto dare a quell'uomo la metà di tutti i beni che aveva riportato.

Tobia fece venire Raffaele e gli comunicò la proposta del padre. Ma l'angelo li chiamò tutti e due in disparte.

Benedite Dio e proclamate a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome.

E li esortò pure a praticare la giustizia e le opere buone, come la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

L'angelo, infine, si presentò...

Voglio dirvi
la verità. Quando tu e Sara
eravate in preghiera, io intercedevo
per voi presso Dio. Così pure, quando
tu, Tobi, seppellivi i morti. Dio mi ha
inviato per guarire te e tua nuora.
Io sono Raffaele, uno dei sette
angeli ammessi alla presenza
del Signore.

Essi allora furono presi da grande timore e si prostrarono con la faccia a terra. Ma l'angelo li rincuorò...

Non temete;
la pace sia con voi.
Benedite Dio, poiché io stavo
con voi non per bontà mia,
ma per la volontà di Dio.
Ecco, io ritorno a colui
che mi ha mandato.

E dopo averli esortati a scrivere ciò che era loro accaduto, salì in alto e scomparve dalla loro vista.

La preghiera di Tobi

(Tb 13)

Allora Tobi elevò una preghiera di ringraziamento a Dio...

Benedetto Dio, che
vive in eterno, benedetto il suo regno:
egli castiga e ha compassione, fa scendere
agli inferi e fa risalire, nessuno sfugge
alla sua mano. Lodatelo, figli d'Israele,
davanti alle nazioni...

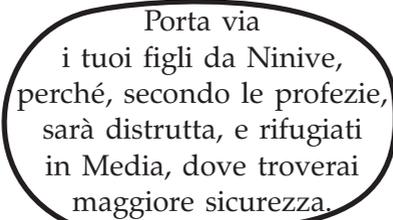
La preghiera continuava con un appello a Gerusalemme...

Gerusalemme,
città santa, egli ti castiga
per le opere dei tuoi figli, ma avrà
ancora pietà per i figli dei giusti.
Gerusalemme sarà ricostruita
come città della sua dimora
per sempre.

Conclusione della storia

(Tb 14)

Tobi trascorse la sua vita nella prosperità fino alla vecchiaia, praticando l'elemosina e benedicendo Dio. Quando stava per morire, chiamò il figlio Tobia.



Porta via
i tuoi figli da Ninive,
perché, secondo le profezie,
sarà distrutta, e rifugiate
in Media, dove troverai
maggiore sicurezza.

Tobi, inoltre, assicurò il figlio sulla ricostruzione futura di Gerusalemme. E, dopo aver fatto le ultime raccomandazioni sulla pratica della giustizia e dell'elemosina, Tobi morì. Egli fu sepolto con onore. Quando morì la madre, Tobia la seppellì vicino al padre.

Poi Tobia partì per la Media, con la moglie e i figli, e andò ad abitare a Ecbàtana, presso il suocero Raguele. E quando i suoceri furono vecchi, li curò con onore fino alla loro morte.

Tobia ereditò il patrimonio di Raguele e quello del padre Tobi. Prima di morire sentì che si avverava la profezia sulla rovina di Ninive.

INDICE

Il ritorno dall'esilio		Tobia	
<i>Il rimpatrio dei Giudei</i>	<i>pag.</i>	<i>Tobi, deportato</i>	<i>pag.</i>
	4		51
<i>Inizio della costruzione del tempio</i>	“ 6	<i>Ritorno a Ninive</i>	“ 53
<i>Interruzione dei lavori</i>	“ 7	<i>Tobi diventa cieco</i>	“ 56
<i>Ripresa dei lavori e opposizione dei Samaritani</i>	“ 9	<i>Angoscia di Sara</i>	“ 59
<i>Relazione del re Dario</i>	“ 11	<i>Tobi invia il figlio</i>	“ 61
<i>Completamento dei lavori</i>	“ 12	<i>L'incontro con Raffaele</i>	“ 63
<i>Missione di Esdra</i>	“ 13	<i>Il pesce prodigioso</i>	“ 70
<i>Arrivo a Gerusalemme</i>	“ 16	<i>La proposta di sposare Sara</i>	“ 73
<i>Le unioni con le donne straniere</i>	“ 17	<i>Tobia, a casa di Raguele</i>	“ 75
<i>Le straniere vengono ripudiate</i>	“ 19	<i>Matrimonio di Tobia con Sara</i>	“ 79
<i>Missione di Neemia</i>	“ 20	<i>La notte nuziale</i>	“ 83
<i>La ricostruzione delle mura di Gerusalemme</i>	“ 24	<i>La festa nuziale</i>	“ 88
<i>Ostacoli da parte dei nemici</i>	“ 26	<i>Ritiro del denaro da Gabaèl</i>	“ 89
<i>Il disagio del popolo</i>	“ 29	<i>L'attesa di Tobi e di Anna</i>	“ 91
<i>Gli intrighi dei nemici</i>	“ 32	<i>Il ritorno di Tobia</i>	“ 93
<i>Le mura sono ultimate</i>	“ 34	<i>La gioia di rivedersi</i>	“ 95
<i>Lettura della Legge</i>	“ 35	<i>L'angelo Raffaele si fa riconoscere</i>	“ 101
<i>Festa delle Capanne</i>	“ 38	<i>La preghiera di Tobi</i>	“ 103
<i>Cerimonie di espiazione</i>	“ 40	<i>Conclusione della storia</i>	“ 104
<i>Impegno della comunità</i>	“ 42		
<i>Dedicazione delle mura di Gerusalemme</i>	“ 43		
<i>Riorganizzazione del servizio nel tempio</i>	“ 45		
<i>Disordini nella comunità</i>	“ 47		